Voi, chi dite che Io sia? – Pregare con Gesù

Incontri di spiritualità in San Fedele 2014-2015; incontro del 4 marzo 2015

GESÙ RIVELA IL PADRE

Nel primo incontro abbiamo meditato su Gesù Figlio; oggi riflettiamo su ciò che Gesù ci rivela della realtà di Dio Padre. Quando ci domandiamo “chi è Dio?, come è Dio?”, ci sentiamo rispondere da Gesù: “*chi vede me vede il Padre*” (Gv 12,45) e san Giovanni precisa: Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre unito al Padre, ce lo ha fatto conoscere (cfr. Gv 1,18). **Come è il Dio di Gesù Cristo?**

Grazia da chiedere:

Padre, in nome di Gesù, donaci lo Spirito. Gesù, donaci lo Spirito perché possiamo conoscere il Padre.

Piste di riflessione.

Tutto ciò che riguarda Dio è mistero. Il mistero non è un problema non ancora risolto: è una realtà che appartiene a un altro livello di conoscenza. Il problema esige ricerca, metodo, documentazione, creatività. Il mistero domanda accoglienza, silenzio, ascolto, attesa, un atteggiamento di povertà. “*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli*” [Mt 11,25].

Dio ha scelto di rivelarsi nel volto di Gesù, volto visibile del Dio invisibile (cf. Col 1,15). E che cosa vediamo in questo volto? Ecco alcuni dei tratti più salienti della rivelazione che Gesù fa del Padre:

- Dio ama per primo (1° lettera di Gv 4,10). Questo significa che ci vuole bene prima ancora che esistano i nostri meriti, cioè in assoluta gratuità. Egli ci vuole bene non perché noi siamo buoni, ma perché lui è buono. Anche nell’Antico Testamento appare la convinzione che il Padre è mosso dall’amore, non ha altra motivazione. Ama come un padre e come una madre. Isaia 43-49 riporta le espressioni proprie del linguaggio dei genitori: la madre che non può dimenticare il frutto del suo grembo, il padre che si disegna sulle palme delle mani il volto dei figli (conserva nel portafoglio la loro fotografia ...).
- Dio è Padre perché dà vita: Gv 5,21: *Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole*. Dio è Padre attento: nutre perfino gli uccelli del cielo (v. Matteo 6,26 e seguenti). Anche nel VT Dio si prende cura di tutta la creazione: v. salmi 103.105; il Libro della Sapienza dice che Dio non ha inventato la morte, anzi, ama la vita (Sap 11,26).
- È un Padre che sa far festa quando il figlio che ha voluto tentare l’avventura dell’autonomia, se ne torna a casa malconco (v. in san Luca 15,11-32).
- È un Padre che invita a stabilire un rapporto personale con Lui: Già nella prima pagina della Bibbia si dice che Dio cercava il contatto con gli uomini, desiderava conversare con loro, scambiare delle opinioni, stringere un’amicizia, un patto. Così Dio fa amicizia con Adamo, con Noè, con Abramo, con Mosè, con Davide... Allo stesso tempo invita l’uomo ad essere autonomo, ad assumersi le sue responsabilità nel mondo: dalla cura del creato (v. Genesi 1,28 e 2,15) fino alla valutazione corretta della opportunità di comportamenti e convinzioni: v. Luca 12,57.
- Se ci è stato detto che Dio ci spia, Gesù ci dice che Egli è un visitatore discreto, che attende di essere invitato a entrare in intimità con noi: v. Gv 14,23. Se ci hanno detto che Dio è lontano da noi, Gesù ci rivela che Egli dà il pane quotidiano ai suoi figli e concede quanto chiedono: v. Matteo 6,9 e 18,19, provvede agli uccelli del cielo, quanto più è attento ai suoi figli! (Mt 6,30). Alle volte ci hanno detto che Dio quasi si diverte a castigare, mentre Gesù ci dice che il Padre perdona i peccati (Mt 6,12), attende il ritorno del figlio (Lc 15), prepara per i figli una grande festa, un banchetto: Mt 22,1-10. Qualcuno crede che Dio ami solo i buoni, invece Gesù ci dice che fa sorgere il sole su tutti, buoni e cattivi, ed è paziente come un contadino che scommette sempre sulla bontà del terreno (v. Gv 15,1).

Un Padre così merita che i suoi figli...

- ... Gli garantiscano il primo posto nel loro cuore: v. Matteo 6,33
- ... Ricorrano a Lui per ricostruire ogni volta il rapporto rovinato dalla disattenzione o dalla pigrizia o dalla protervia;
- ... Imparino da Lui, per imitazione, a perdonarsi a vicenda, a offrire sempre al fratello un’altra chance.